

Baricco regista: se la cava ma non troppo

LOCARNO Lo scrittore ha esordito nel cinema con il film, proiettato al festival svizzero, «Lezione 21». Un lavoro in parte misurato che demolisce il culto della «Nona» di Beethoven, del Partenone e di Kubrick

■ di **Lorenzo Buccella** / Locarno

Erano tanti i corvi neri che attendevano al varco il debutto cinematografico di Baricco al festival Locarno, prevedendo baratri di megalomanie senza oasi, ma così non è stato. Almeno non del tutto. E allora, avanti con il suo Beethoven, preso ai fianchi della sua monumentalità e fatto a pezzi per eccesso di «sopravalutazione» nella nona sinfonia della sua vecchiaia. Il verbo di Alessandro Baricco passa quindi al cinema, s'accovaccia sotto il totem ingombrante di un grande classico e, dopo aver scritto e diretto il suo primo film, si presenta all'aperto, davanti a schermo e seggiole di piazza Grande, con l'esordio della sua *Lezione 21*. Che sia per modo di dire visto che narrativamente si premura ad affittare la paternità a un suo personaggio-guida, il professore Mondrian Killroy, già intravisto tra pagine e ninfee-Monet del romanzo *City* e qui spinto sul trampolino di lancio di un prologo che, per spiegare lo start della storia, assembla parole off a una collage di foto montate a tendina. Qual è il punto? Malvisto dalle accademie, ma venerato dagli studenti, ogni lunedì il professore srotolava il suo concione anti-nona-sinfonia, prima di disperdere le proprie tracce in una casa del bowling abitata da clochard in travesti. L'eredità di appunti che ne resta diventa la miccia del film pronta a detonare di lì a poco nel suo bel cast inglese (John Hurt, Noah Taylor, Leonor Watling). E infatti basta solo qualche flash perché si stappi la lattina kitsch di un immaginario ottocentesco che si esaspera nel tentativo di risalire alla bollucine biografiche del famoso copione musicale. Davanti a un parterre anziano e avvizzito di uomini e donne in parrucca e finti nei, tra musicisti d'epoca dal violino ghiacciato nelle mani e giovani studentesse contemporanee alla ricerca dell'ultimo brandello della lezione, eccoci



Un fotogramma dal film «Lezione 21» di Alessandro Baricco

quindi a slittare sulle lastre gelate di un via-vai fantastico-temporale, e più precisamente in un luogo dove lo spartito del racconto è più importante dei personaggi, visto che ne scavalca continuamente i confini al punto da renderlo corale. Ci si passa le battute, proprio come se si fosse su quei cavallucci da giostra che si rincorrono senza mai prendersi, cercando vie di fuga in un territorio intermedio tra pittoricismi del beau siècle, fellinismi

d'antan e qualche eco contemporanea alla Matthew Barney (il videartista). Cose però che lentamente fanno traci-

La trama parte dagli appunti di un professore che «smontava» grandi opere dell'ingegno

mare il tutto, dopo una lunga partenza misurata (questa, forse, la vera sorpresa del film, conoscendo il Baricco-scrittore), verso scivoli da teatro illustrato.

Stanno proprio in questa presa-e-perdita dell'unità di misura immaginaria i pregi di fattura del film, ma anche quel difetto-limite più evidente che costringe la pellicola a stracchiarsi lì, per ampie sequenze, sulle soglie di una verbosità via via più didascalica e ingombrante. E questo succede

LO SCRITTORE
«I vincitori decidono i capolavori»

■ «Come per tutti i grandi monumenti della cultura occidentale è un problema di sguardo e di rapporto. Troppo spesso ci si mantiene in una posizione ingocchiata, passiva e sottomessa che alla fine accorcia il nostro orizzonte in una retorica frontale. Vale anche per la *Nona* di Beethoven. Per rimettere in movimento il monumento, bisogna prenderlo laicamente di lato e osservarlo nei suoi difetti». È questa la ricetta narrativa con cui Baricco cerca di smontare gli aloni enfatici che imbagliano il capolavoro. Soprattutto per quelle opere che il professore-avatar del-

la sua *Lezione 21* prende di mira: Beethoven, ma anche il Partenone, l'*Ulisse* di Joyce e Kubrick. «D'altra parte, la grandezza di un capolavoro - aggiunge Baricco - dipende esclusivamente dalla setta intellettuale che in un determinato periodo storico vince la propria battaglia di idee. Spesso noi facciamo parte della stessa corrente vittoriosa per cui ci dimentichiamo del percorso attraverso il quale si è andata a creare questa griglia di valori». Il discorso per Baricco ben si attaglia a Beethoven, l'eroe sordo e protomartire che serviva per far nascere il concetto di «musica classica», sobbarcando il tanto abusato *Inno alla gioia* di una molteplicità di sensi buoni a tutte le evenienze: «Nasce tutto dalla poesia massonica di Schiller e col tempo si sono andati a sottolineare gli aspetti più irritanti, cioè l'afflato religioso e il buonismo. Non a caso l'*Inno* è stato usato per creare il cemento spirituale di nuove comunità: durante gli anni del nazismo, così come, con sensibilità opposte, quando è caduto il muro di Berlino». **l.b.**

non tanto nelle migliori curve dell'inizio che mettono in frizione il successo calante del vecchio Beethoven, testimo-

Non è un tonfo ma il film si smarrisce quando diventa verboso e didascalico

niato dalla rilettura critica della serata d'esordio del 1824 della *Nona*, facendolo cozzare contro la leggerezza clownesca di un Rossini. Ma negli effetti postumi di quest'urto. Rossini infatti non è soltanto l'alter-ego chiamato a mezza labbra, ma è anche il binocolo al contrario, colui che mina da lontano la complessità dell'anziano predecessore. Un prolungamento estetico finale che fa zavorra, certo, senza per questo trascinare sott'acqua tutto il resto.

LUTTI Morto a 65 anni il musicista e produttore dopo una vita di alti e bassi. Suo il primo Oscar a un nero per una colonna sonora, quella di «Shaft»

Isaac Hayes: un gran talento che anticipò la disco music

■ di **Giancarlo Susanna**

Sarà senz'altro ricordato come un grande innovatore della black music, l'autore, musicista, arrangiatore e produttore Isaac Hayes, scomparso domenica a 65 anni nella sua casa di Memphis, in Tennessee in circostanze ancora da chiarire. Nonostante i suoi successi - è stato il primo musicista afroamericano a vincere un Oscar per una colonna sonora - Hayes non ha avuto una vita facilissima: è partito dalla povertà più assoluta, è passato per la gloria e la fama, è tornato nell'oscurità dopo un crack finanziario di sei milioni di dollari ed è riemerso alla luce della creatività. Hayes aveva cominciato a cantare e suonare in chiesa quando era ancora un bambino. Dopo un esordio discografico un po' in sordina, aveva contribuito a creare l'inconfondibile «suono» della Stax, una delle più importanti etichette discografiche del soul e del rhythm and blues. Sue e del-

l'organista Booker T. Jones le parti delle tastiere e dei fiati di molti dischi di Otis Redding (primo fra tutti lo splendido *Otis Blue* del 1966); suoi i più grandi successi di Sam & Dave (*Soul Man* e *Hold On, I'm Coming*) e di Carla Thomas (*B-A-B-Y*), firmati con il paroliere David Porter. Con *Hot Buttered Soul* (1969), il suo secondo album come solista per la Stax, tentò con ottimi risultati di infrangere i limiti del classico tempo «tre minuti tre», dilatando i suoi brani fino ai quasi venti della sua versione di *By Your Side* di Glenn Campbell. La sua popolarità resta comunque legata all'ipnotico e trascinante tema del film *Shaft* (1971), con cui vinse l'Oscar, un Grammy e una quantità di altri riconoscimenti. Senza forse averne la totale consapevolezza aveva anche anticipato con il suo stile l'esplosione della disco music e del soul degli anni 70.



Isaac Hayes Foto LaPresse

UCCISE LENNON Vede la moglie in una struttura
Trattamento speciale per David Chapman

■ Secondo il tabloid *Daily News* di New York Mark David Chapman, l'assassino di John Lennon in carcere da almeno 16 anni, sulla base di uno specifico programma di recupero può intrattenere relazioni coniugali con sua moglie, Gloria Hiroko Chapman. Chapman, scrive il quotidiano, gode di un trattamento penitenziario particolare: ha diritto a stare 44 ore consecutive all'anno in una struttura confortevole che assomiglia a un appartamento messo a disposizione dal carcere, senza telecamere o altre misure di sorveglianza. Il «complesso residenziale» per detenuti è all'interno di un'area recintata. Qui la signora Chapman, che risiede al-

le Hawaii, può far visita al marito una volta l'anno dal 1992. La sera dell'8 dicembre 1980 Chapman sparò quattro colpi uccidendo Lennon sul marciapiede davanti al Dakota, la residenza dell'artista davanti a Central Park. Chapman ha chiesto per la quinta volta la libertà vigilata per buona condotta. Yoko Ono, vedova di Lennon, è contraria. «Ho paura che Chapman riporti il caos, la confusione e l'incubo - scrisse a suo tempo in una lettera ai giudici - Io e i figli di John non ci sentiremmo più sicuri per il resto della nostra vita». Peter Shukat, avvocato della Ono, ha ribadito che la vedova e figli di Lennon non hanno cambiato posizione. E a giudicare dalle centinaia di lettere dei fans, la concessione della libertà vigilata a Chapman sarebbe molto impopolare. Chapman ha avuto una condotta impeccabile dal 1994 e da anni svolge fuori dal carcere lavori sociali come assistente in una biblioteca e facchino. **(Ansa)**

Abbonamenti
Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.68662211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affien 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass